

ASSENZE DAL LAVORO PER QUARANTENA

La competenza sui certificati tornerà ai medici di famiglia

La decadenza di un'ordinanza di Zaia ha reso lunga e contorta tutta la procedura

VENEZIA

La preoccupazione dei medici di base ha trovato una sponda nella Regione e da qui ai prossimi giorni il rischio di ingorghi per i certificati malattia per i positivi trattati a domicilio troverà una soluzione. Il nodo, emerso negli ultimi giorni, è stato al centro di un fitto incontro l'altra sera tra la direzione sanitaria della Regione Veneto e i sindacati dei camici bianchi.

La questione riguardava l'ordinanza regionale 148 emessa il 31 ottobre del 2020 e, dopo varie proroghe, scaduta a metà febbraio. Uno dei cardini riguardava la gestione dell'esito del tampone rapido. In caso di positività, infatti, l'ordinanza prevedeva che il medico di medicina generale comunicasse l'esito al paziente e lo registrasse nel sistema informatico disponendo la "misura contumaciale" (quarantena o isolamento domiciliare fiduciario) in attesa del molecolare di conferma. Ed era proprio questa misura contumaciale a richiedere una qualificazione di pubblico ufficiale per i medici di base. Fino alla scadenza dell'ordinanza, era insomma affidata a loro la gestione dei certificati di malattia per i positivi al tampone trattati a domicilio.

Questa era la sequenza: sintomi o contatto ravvicinato, tampone positivo, certificato di malattia per giustificare la quarantena e quindi l'assenza dal lavoro.

Nelle ultime settimane, in-

vece, la gestione era tornata in capo al Sisp, con un iter ben più lungo. E quindi, in caso di positività il medico di base deve segnalare al Sisp che informa l'Inps che chiede al medico di famiglia l'emissione del certificato medico di malattia che giustifica l'assenza dal lavoro. Non sono mancati i casi di chi si è trovato a casa in isolamento ma senza il certificato di malattia regolarmente emesso. Con il rischio, dunque, di assenza ingiustificata e di lavoratori costretti a prendere ferie o, peggio, a non essere nemmeno pagati per la malattia.

«La preoccupazione era forte» ammette **Maurizio Scassola**, segretario regionale Fimmg, al termine dell'incontro con la Regione e il dg Luciano Flor, «ma abbiamo avuto rassicurazioni e nei prossimi giorni si risolverà tutto. L'ordinanza sarà reiterata, quindi ci sarà la base giuridica adatta per tornare al sistema precedente».

L'incontro ha toccato anche l'uso degli anticorpi monoclonali e il coinvolgimento dei medici di famiglia. Dai camici bianchi è arrivata la disponibilità di massima nei confronti della Regione a indicare i pazienti più a rischio che hanno bisogno, in maniera tempestiva, della cura introdotta di recente. «Ci riaggiorneremo presto» conclude Scassola «dopo aver verificato la capacità di adempiere alle procedure informatiche. In questo momento di grande pressione e difficoltà, ogni azione in più si traduce in un aggravio di lavoro. Serve un modello nuovo di medicina generale».

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6061 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

